# Gamze Palabiyik

## Von & Von, Nürnberg

Nella sua pratica, **Gamze Palabiyik** (Oberhausen, 1999) esamina il modo in cui corpi, identità e comportamenti vengono plasmati da sistemi analogici e digitali. Ispirandosi a pensatrici tecnofemministe come Donna Haraway, Sadie Plant e Judy Wajcman, l'artista esplora la tensione tra agency e controllo, disciplina e resistenza, e i modi in cui le strutture sociali e tecnologiche si inscrivono nei nostri corpi. I suoi lavori appaiono spesso sobri e controllati, ma rivelano una violenza latente quando affrontano questioni di genere, appartenenza e disuguaglianza strutturale da una prospettiva femminista e intersezionale.  in a room I move silently è composta da tre scarpette da punta oversize che terminano in affilate punte d'acciaio, svelando come la femminilità sia un costrutto creato attraverso disciplina, sopportazione e dolore.

I nastrini che le adornano sono inchiodati al muro, immobilizzando così il movimento ed evocando corpi intrappolati tra eleganza, costrizione e resistenza. In zeroes and ones, Palabiyik prende come punto di partenza la riflessione di Plant secondo cui le origini della tecnologia digitale sono profondamente intrecciate alla tessitura, una pratica storicamente e socialmente associata alle donne. Nel loro insieme, i lavori di Palabiyik rivelano come il corpo umano sia in grado di navigare e negoziare gli stessi sistemi da cui viene costantemente modellato.

In her practice, **Gamze Palabiyik** (b. 1999, Oberhausen) examines how bodies, identities, and behaviors are shaped by analog and digital systems. Drawing on technofeminist thinkers such as Donna Haraway, Sadie Plant, and Judy Wajcman, she explores the tensions between agency and control, discipline and resistance, and the ways social and technological structures are inscribed onto the body. Her works often appear restrained yet reveal an underlying violence, addressing questions of gender, belonging, and structural inequality from a feminist and intersectional perspective. In in a room I move silently, three oversized pointe shoes terminate in sharp steel tips, exposing femininity as a construct produced through discipline, endurance, and pain.

Their ribbons are nailed to the wall, holding movement in suspension and evoking bodies caught between elegance, constraint, and resistance. In zeroes and ones, Palabiyik departs from Plant's observation that the origins of digital technology are deeply intertwined with weaving—a textile practice socio-historically associated with women. Together, Palabiyik's works reveal how human bodies navigate and negotiate systems that continuously shape them.

scritto da written by
**Léon Kruijswijk**, **Joel Valabrega**

**ABSTRACT**

Nella sua pratica, **Gamze Palabiyik** (Oberhausen, 1999) esamina il modo in cui corpi, identità e comportamenti vengono plasmati da sistemi analogici e digitali, e come gli esseri umani sono in grado di navigarli e negoziarli.

In her practice, **Gamze Palabiyik** (b. 1999, Oberhausen) examines how bodies, identities and behaviors are shaped by analog and digital systems, and how humans navigate and negotiate these.

# present future 2026

## Curated by **Léon Kruijswijk** & **Joel Valabrega**

Quest'anno Present Future presenta artisti le cui pratiche sono plasmate da un approccio sperimentale nei confronti di materiali, tecniche e tecnologie. La tecnologia viene qui interpretata nel suo senso più ampio, abbracciando tradizioni artigianali, processi industriali e strumenti analogici e digitali. Attraverso la scultura, l'installazione, il video, la performance e il suono, gli artisti affrontano questioni legate al lavoro, all'identità e alla coesistenza, rivelando come l'atto creativo sia in grado di plasmare tanto il mondo che abitiamo quanto la comprensione che abbiamo di esso.

This year's Present Future brings together artists whose practices are driven by experimentation with materials, techniques and technologies. Technology is understood here in its broadest sense, encompassing craft traditions, industrial processes, and analogue and digital tools. Across sculpture, installation, video, performance, and sound, the artists engage with questions of labour, identity, and coexistence, revealing how acts of making shape both the world we inhabit and our understanding of it.

**Léon Kruijswijk**
Performance Curator, Mudam Luxembourg
Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean

**Joel Valabrega**
curator Porto and e Milano